

Lo sostiene il parlamentare socialista Giacomo Mancini che prende posizione dopo la risposta data ad un'interrogazione dal ministero dell'Ambiente

## Montagne di menzogne sul Viale Parco

Pesanti accuse anche contro l'assessore Franco Ambrogio che avrebbe messo in piedi un caso inesistente

### Francesco Kostner

Sarebbe stato soltanto un complotto. Una diabolica "concertazione" messa in piedi «per alimentare una infame campagna di odio contro i socialisti». Con un solo regista: Franco Ambrogio. E tutta una serie di piccoli e grandi "comparsa" che sarebbero servite per raggiungere l'obiettivo. Non ha aspettato nemmeno un attimo, Giacomo Mancini, dopo aver ascoltato la risposta del sottosegretario all'Ambiente all'interrogazione presentata da tutti deputati dello Sdi sul Viale Mancini, per far conoscere il suo pensiero. E ribadire il convincimento espresso già in altre occasioni sulla vicenda. Le sue parole sono pesantissime. «Su viale Mancini sono state dette tonnellate di menzogne, altro che il ritrovamento di tonnellate di rifiuti», tuona il parlamentare socialista. Per poi dare sfogo alla spiegazione di quanto, a suo parere, sarebbe accaduto: «Final-

mente - dice - sono state smascherate le falsità di Franco Ambrogio, che è il maggiore responsabile del più grande scandalo politico amministrativo della storia di Cosenza e che per anni ha propagandato l'infamia che sotto il viale Mancini vi fossero tonnellate di rifiuti». I fatti, dunque, secondo Mancini, sarebbero andati in modo completamente diverso da come sono stati raccontati. E denunciati all'autorità giudiziaria. «Paradossalmente - continua, anche con toni ironici, l'esponente dello Sdi - è stata proprio la nota del Comune di Cosenza, richiesta dal Ministero, a fare piena luce: le tonnellate di rifiuti di cui farneticava Ambrogio si sono trasformate in qualche carta e sacchetto di plastica (che magari contenevano qualche succulento panino farcito di soppresata locale), in ritagli di tessuto, in qualche lattina (non è dato sapere se di birra o aranciata), e in un paio di copertoni e di telai di carcasse (probabilmente

li spostate dal vicino sfasciacarrozze), rimossi dalla ditta Edil Perri che non possiede i requisiti di legge per rimuovere nessun tipo di rifiuto e che ha beneficiato di procedure poco limpide per l'aggiudicazione dei lavori, sulla quale mi auguro che la procura della Repubblica di Cosenza stia indagando. Dopo la risposta del sottosegretario all'Ambiente - conclude Mancini - è ormai cristallino che la più importante arteria di Cosenza è stata chiusa per quaranta mesi solo e soltanto per alimentare una infame campagna di odio contro i socialisti». Questo Giacomo Mancini. Ma fa sentire la sua voce anche Saverio Greco, che ha già chiesto al segretario generale del Comune copia dei documenti indicati dal Ministero nella risposta all'interrogazione. «La storia è lunga - afferma - e sta confermando tutti i dubbi e le perplessità che i socialisti, in questi anni, hanno mosso nei confronti di una vicenda che finalmente, sta rivelandosi nei

suoi effettivi contenuti. Non c'abbiamo visto chiaro fin dal primo momento - continua Greco - e non ci siamo fatti mai impressionare più di tanto dai veleni e dalle congetture che sono stati messi in giro contro i socialisti, che erano e rimangono un esempio di gestione amministrativa e di lungimiranza politica. Ci sono tante domande che intendiamo porre ad alta voce - prosegue Greco - di fronte ai fatti che stanno emergendo. Per esempio: c'è un dirigente del Comune di Cosenza che ha certificato la posizione dei rifiuti al momento in cui sono stati rinvenuti? E se erano lì, perché non è stata avvisata la Magistratura?». Greco annuncia battaglia: «Molto più di quanto non sia stato fatto fino ad oggi», avverte, «chiederemo, solleciteremo, sosterranno ogni iniziativa in direzione della chiarezza. Sempre per esempio, riguardo alle bollette dei rifiuti, per sapere chi, come e dove è stato interessato per il loro smaltimento».